

## Cassazione Civile – (risarcimento del danno non patrimoniale in favore del medico illegittimamente licenziato)



---

### **Il fatto**

Un sanitario chiedeva al Tribunale la condanna della struttura sanitaria datrice di lavoro al risarcimento del danno alla professionalità, per perdita di chance, danno biologico, danno morale ed esistenziale per non averlo reintegrato nel proprio posto nonostante l'illegittimità del licenziamento dichiarata in tutti i gradi di giudizio.

Il Tribunale aveva rigettato le istanze risarcitorie mentre la Corte d'appello, contrariamente, liquidava oltre al danno patrimoniale anche quello non patrimoniale.

Il datore di lavoro ha proposto ricorso dinanzi alla Suprema Corte.

### **Il diritto e l'esito del giudizio**

La Cassazione nel rigettare il ricorso proposto dalla struttura sanitaria, ripercorrendo il ragionamento dei giudici di appello, ha osservato che il lavoratore era stato licenziato all'età di 58 anni e quindi in una fascia di età nella quale è notoriamente difficile reimpostare la carriera. Il sanitario, nonostante l'ordine di reintegra, era stato privato per sei anni della possibilità di operare nella struttura in cui si era stabilmente inserito. La notizia del licenziamento aveva fatto il giro degli ambienti medici ed ospedalieri: secondo le norme di ordinaria esperienza il recesso lo aveva sicuramente pregiudicato impedendogli di proseguire in modo lineare nel processo di aggiornamento e nell'attività chirurgica. Lo stato di forzata inattività aveva procurato un'indubbia situazione di stress e di perdita di fiducia come attestato dalla documentazione medica e della relazioni dei medici curanti. Questo complesso di ripercussioni negative su vari fronti e profili, facilmente evitabili dal datore di lavoro ove avesse tempestivamente provveduto alla reintegrazione dopo il primo accertamento giudiziario del 2003, ha determinato un danno non patrimoniale.

[Avv. Ennio Grassini – [www.dirittosanitario.net](http://www.dirittosanitario.net)]

---

**Cassazione Civile – Sez. Lav.; Sent. n. 9073 del 15.04.2013**